

| Covid e regole

INUTILE PREDICARE ALLE ROCCE

di **Enrico Franco**

L'importante relatore chiude il suo intervento spiegando cosa dobbiamo fare nell'attuale post-pandemia, termine che usa due volte affinché il concetto sia chiaro. D'altronde, nell'aula dell'università di Trento, pochi indossano le mascherine e, nonostante il caldo, le finestre sono chiuse. Pochi giorni prima, in un altro spazio dello stesso ateneo, cento studenti hanno assistito a un dibattito e nessuno indossava la mascherina: quando la temperatura era tale da far sudare chi non era in maglietta, un malcapitato ha cercato di aprire le finestre scoprendo che

erano bloccate. Andiamo all'estero: in Canada, ormai, non c'è alcuna limitazione legata al virus che, grazie alla vastità degli spazi, circola meno di quanto accada in Italia. Al supermercato, un'ampia maggioranza all'entrata si disinfetta le mani: a occhio, l'80% dei clienti di ogni età e di ogni etnia ha naso e bocca ben coperti. A Berlino, il mese scorso, Fpp2 e chirurgiche erano la normalità sui mezzi pubblici, seppure la diffusione del Covid non fosse preoccupante. Insomma, in genere noi italiani osserviamo le regole (a malincuore e con una certa elasticità) quando sono imposte, mentre all'estero capita più spesso di

apprezzare l'uso del buonsenso a prescindere da quanto dettano le istituzioni. Ma torniamo in regione: una negoziante mi racconta che suo marito si è ammalato e che lei, dopo i primi colpi di tosse, ha aspettato la domenica per fare il test (risultato positivo) perché doveva lavorare.

continua a pagina 5

L'editoriale

Covid, inutile predicare alle rocce

SEGUE DALLA PRIMA

«Ovviamente ho sempre tenuto la mascherina», dice serena (sic!). Ultimo flash: l'analisi delle acque reflue che confluiscono nei principali depuratori della regione (Trento, Rovereto, Bolzano, Merano e Termeno) rivelano una curva epidemiologica decisamente più marcata di quella derivante dall'esito dei tamponi. Certo, gli scarichi sono alimentati anche dagli infettati asintomatici, tuttavia è esperienza comune sentire persone che tossiscono o hanno un lieve mal di gola e non ritengono necessario effettuare alcun esame. Non stupiscono pertanto gli ultimi dati della Fondazione **Gimbe** relativi alla settimana dal 5 all'11 ottobre: i nuovi casi per 100.000 abitanti in provincia di Bolzano sono stati 941, con un incremento del 19% sulla settimana precedente, e 905

in provincia di Trento, pari a un più 15% (dal 28 settembre al 4 ottobre il balzo era stato rispettivamente del 61,5 e del 48 per cento). In regione, che è al top per la circolazione del virus, sono sopra la media nazionale i ricoveri, fatta eccezione per quelli nelle rianimazioni trentine. Meno che meno sorprende che i ricoverati a nord di Salorno (dove l'indice di vaccinazione è inferiore) siano dall'inizio del mese stabilmente sopra quota cento, quota quasi raggiunta anche a sud del confine. Altro non c'è da aggiungere. Ormai l'informazione sulla prevenzione ha raggiunto chiunque e, anche se su alcuni dettagli non vi è uniformità di vedute, sulle norme basilari c'è praticamente una condivisione unanime da parte degli esperti. Per chi non si è convinto finora o

per chi si ritiene una roccia che al massimo può essere scalfita senza danno dal Covid, qualsiasi predica è inutile. Vale forse la pena ricordare solamente che la pandemia oggi ha evidentemente conseguenze minori rispetto agli inizi perché la conoscenza della patologia è migliorata di molto e perché i vaccinati ne sono colpiti perlopiù in forma lieve, però rimane un aspetto da tenere sotto



Peso: 1-9%, 5-14%

controllo ed è quello delle ospedalizzazioni. Come abbiamo purtroppo dovuto constatare, se le strutture sanitarie vanno in affanno per il Covid, le cure delle altre malattie ne risentono. Il che, ovviamente, non tocca i nostri supermen e superwomen, tranne quando si lamentano per le liste di attesa.

Enrico Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,5-14%